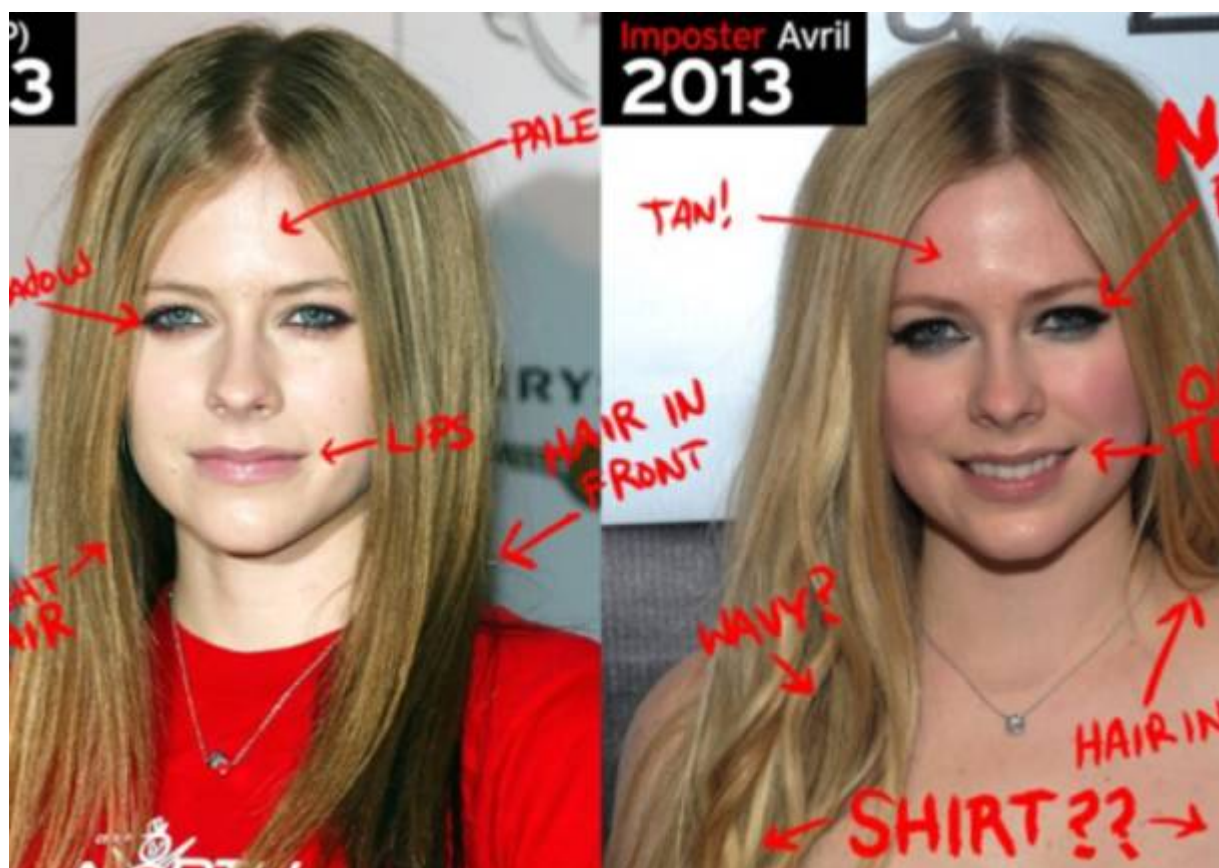


“Quella non è Avril”: quando la bufala distorce la realtà

Pubblicato: Lunedì 21 Ottobre 2019



Avril Lavigne è morta davvero? Il 5G è nocivo per la salute? Trump è stato rapito? Lo sgombero dei richiedenti asilo di Roma è avvenuto davvero tra insulti e spintoni?

Sono le domande a cui hanno dato risposta **gli studenti del corso di Comunicazione dell'università dell'Insubria** che per tre mesi hanno indagato sulla veridicità di alcune notizie clamorose o inquietanti apparse sulla stampa nazionale e internazionale, attraverso lo strumento del **Fact- Checking**.

I risultati delle analisi verranno presentati **domenica 10 novembre alle ore 9 all'Hotel Palace in via Manara a Varese** all'interno del panel: « **Fake news e deontologia, gli studenti dell'Insubria a caccia di false notizie. I risultati di una ricerca**» che vede protagonista anche **Filippo Piervittori**, giornalista ed editore digitale che ha guidato i ragazzi nell'indagine, il professore **Franz Foti** che insegna Giornalismo e Comunicazione Politica, Comunicazione Pubblica e Istituzionale all'Università statale dell'Insubria di Varese e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia **Alessandro Galimberti**.

Il tema è più che mai attuale: con l'arrivo del digitale, la comunicazione si è ampliata diventando più popolare, veloce e incalzante.

Il rovescio della medaglia è dovuto all'**impossibilità di distinguere notizie corrette da bufale colossali** : « Dobbiamo recuperare qualità e, per far ciò, dobbiamo recuperare gli insegnamenti del giornalismo di un tempo che imponeva il **controllo incrociato delle fonti** – spiega **Piervittori** **presidente dell'associazione contro le fake news Quality News Italia** – La velocità di pubblicazione

ha portato il mondo del giornalismo a dimenticare le doverose regole. Si deve lavorare per **ristabilire il giusto ritmo dell'informazione**, creata su tempi di analisi, studio e verifica di ogni elemento dell'informazione».

La fretta e un'etica della notizia ormai trascurata sono al centro del dibattito deontologico anche dell'Ordine dei Giornalisti: « Secondo uno **studio del Politecnico di Milano** – racconta ancora Filippo Piervittorio – **almeno il 50% di noi ha contribuito alla diffusione di fake news in Italia**. E ciò, non per malafede, ma perchè **viviamo di istinti e sensazioni rapide** e questo non va d'accordo con la qualità. Alcune tipologie di produzioni hanno bisogno di tempo e i ragazzi devono imparare che non solo i social informano. Dovrebbero tornare **a sfogliare i giornali**, anche quelli digitali: solo esplorando ciò che non si conosce si possono fare scoperte e nuovi incontri per ampliare i propri orizzonti».

Tra i relatori anche il **Presidente dell'Ordine Alessandro Galimberti** si è espresso più volte sul pericolo di destrutturazione del sistema dell'informazione che deriva dalle piattaforme social. Il suo è un ruolo delicato di garanzia per i lettori e di monito a quanti vogliono seguire in modo professionale la carriera giornalistica. ([A questo link il testo letto in occasione della Festa dei Giornalisti il 27 gennaio del 2018](#))

L'incontro, all'interno del quale verrà presentata la ricerca da parte degli studenti del corso di Comunicazione, **sarà domenica 10 novembre alle ore 9 all'Hotel Palace in via Manara 11 a Varese**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it